

# GHIAIE DI BONATE

## 57° anniversario delle apparizioni

Il prossimo 13 maggio ricorrerà il 57° anniversario delle apparizioni della Madonna ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate (BG), tra le più limpide manifestazioni del soprannaturale del secolo trascorso.

Lo spunto per riprendere in prima persona il discorso viene dalla 17ª sezione del Consiglio Pastorale diocesano bergamasco tenutasi l'11 ottobre 2000, avente come argomento la **gestione pastorale dei luoghi delle presunte apparizioni**.

La relazione del consiglio è stata riportata per sintesi da la "Vita Diocesana" di novembre 2000.

Non è mia intenzione entrare in diatriba con le singole affermazioni. Finché la questione Ghiaie non sarà riaperta ufficialmente dalla Chiesa di Bergamo, tutto resterà ideologicamente sepolto. La trattazione di questo argomento da parte dell'autorità preposta dimostra nei fatti che il caso Ghiaie non è morto ed esula dalle singole posizioni pro o contro.

Io non sono tra coloro che ritengono che il processo a Ghiaie sia stato un imbroglio o una macchinazione. Ritengo che sia stato un processo malamente condotto, con eccessiva fretta (pensiamo a quanto sta avvenendo a Medjugorje e alle lentezze della burocrazia ecclesiastica, i classici piedi di piombo dell'episcopato jugoslavo) e che il risultato sia stato un clamoroso errore.

### Le tesi di don Giacomo Panfilo

Penso anche che agli errori umani (vedi il caso Galileo) si possa porre rimedio, possibilmente senza aspettare secoli.

Tra le prese di posizione del Consiglio Pastorale mi hanno fatto specie le tesi di don Giacomo Panfilo che non ritengo proprio un follemente devoto della Madonna, anche se lo vidi un 2 luglio di alcuni anni orsono condurre i ragazzi di Brembate Sopra al santuario di Colere in pellegrinaggio.

Don Panfilo dice: *"Quando si tratta di carismi, la chiesa non può restare indifferente"* e se *"la gente si muove in buona fede ed elegge questi luoghi come luoghi di preghiera, di nuovo la chiesa non si può disinteressare perché, come la storia della spiritualità insegna, qui si gioca molto della salvaguardia e della crescita della fede del popolo di Dio. Questi [...] diventano dei luoghi dove la gente si riunisce ancora, nonostante la secolarizzazione e la cristianizzazione, con grande disponibilità alla preghiera, all'ascolto e non raramente anche alla conversione e alla ripresa della vita sacramentale [...] la gestione pastorale di questi luoghi potrebbe anche farne dei piccoli centri promozionali della tanto richiesta nuova evangelizzazione"*.

Centrato il problema, don Panfilo ammette che il numero dei frequentatori delle presunte apparizioni di Ghiaie o del Misma è **"rilevante e costante"**, e per la maggior parte si muove lungo la scia della *"religiosità popolare"*. Come si vede il problema è inquadrato lucidamente e realisticamente.

Penso che a Ghiaie giungano ogni anno 100.000 pellegrini e la valutazione è fatta per difetto. Molto di più sarebbero se vi fosse l'approvazione ufficiale, ovviamente.

### Dedicare la cappella alla Madonna di Fatima

Don Panfilo rileva poi che l'atteggiamento della chiesa finora *"è stato quello di «ignorare» o al massimo di «seguire da lontano"*. Rispetto a prima, sollecita quindi un atteggiamento più attento: *"Istituire un osservatorio che segua in modo permanente questi fenomeni, dialoghi con le persone interessate con carità pastorale e aiuti tutti nel discernimento dei carismi. E in concreto che siano stabilite misure precise di gestione del culto:*

- servendosi della chiesa parrocchiale per la S. Messa e i sacramenti;

- recitando la zona della cappella;

- incaricando un sacerdote che sorvegli e regoli le preghiere almeno il sabato e la domenica".

Ovvero, in seconda ipotesi, più arditamente, *"regolamentando ufficialmente tutta l'attività pastorale"*, giungendo ad ampliare e chiudere la cappella *"dedicandola, per esempio, alla Madonna di Fatima"*, ma soprattutto *"incaricando ufficialmente un sacerdote che, nell'ambito della pastorale parrocchiale, animi sul posto la preghiera, sia a disposizione per le confessioni, sorvegli e regoli i pellegrinaggi, curi un'opportuna predicazione e in determinati casi presieda l'Eucaristia"*.

Io sottoscriverei tutto, proprio per evitare deviazioni o possibili fanatismi. La Chiesa certe volte è dura, ma la sua assenza può provocare mali di gran lunga peggiori.

Chi ci ha seguito fin qui su Senapa sa che questa è la nostra posizione da sempre e non ci interessa la polemica contro le

posizioni avverse a Chiaie. Se il processo col tempo sarà riaperto si vedrà; Ma riconoscere che a Chiaie si convogliano pellegrini ormai da ogni parte d'Italia, è riconoscere un dato di fatto inoppugnabile.

### Bisogna partire dal popolo di Dio

E questo dato di fatto mi riporta alla famosa lettera di papa Giovanni XXIII a mons. Battaglia quando diceva che *"si deve partire da basso"*, non dai piani alti, che significava (ed avevamo correttamente interpretato, come confermò mons. Capovilla), partire dalla Curia di Bergamo.

Ma, mentre tanti protagonisti sono ormai venuti meno, quella espressione va meglio interpretata oggi da parte di chi vuole bene alle Chiaie e crede che lì la Madonna si sia manifestata: il vero «basso» è il popolo che crede, non perché è tonto, ma, perché sa e si dirige a Chiaie con cuore disponibile, e lì avverte una tale presenza e una tale forza di grazia che non può non credere, e se così è non può non testimoniare.

In fondo è lo stesso meccanismo che spinge un milione e mezzo di pellegrini a Medjugorje nonostante la posizione contraria del vescovo di Mostar, sia quello precedente, sia l'attuale.

oggi più nessuno va contro Medjugorje, perché ogni anno incontrerebbe sulla sua impostazione teorica contraria un milione e mezzo di smentite.

### La fede dei pellegrini serve

Se la Madonna veramente sarà riconosciuta a Chiaie di Bonate, come troviamo scritto nel Diario di Adelaide, questo avverrà per la testardaggine (leggasi fede) del popolo di Dio.



Nel frattempo dobbiamo segnare a vantaggio di Chiaie la posizione di don Giacomo Panfilo, ma crediamo anche dei due vescovi di Bergamo mons. Amadei e mons. Belotti, che nel Consiglio quasi non hanno preso parola sull'argomento, perché quella linea di essere pastori anche di quei «craconi» che frequentano Chiaie non possono non condividere. Il discorso di don Panfilo non va nella direzione del riconoscimento di Chiaie, ci mancherebbe. È solo un'argomentazione logica che taglia nettamente con tutte le polemiche del passato per affermare che bisogna

avere il coraggio di guardare avanti e di pensare al domani più che all'ieri, di dimenticare le polemiche e lo spirito di polemica per aderire alla realtà pastorale e devozionale.

Ed a proposito, la conclusione della riunione è stata quella di rinviare ad altro incontro le decisioni in proposito. Nelle parole del moderatore, mons. Piergiorgio Pozzi, *"considerate le difficoltà per giungere in questa seduta a una qualche mozione, invita i consiglieri a inviare alla segreteria eventuali mozioni... per una seduta successiva"*.

Sergio Pagliaroli